

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-3325 del 14/09/2016
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA ITALPIZZA S.R.L., INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DI MATERIE PRIME ANIMALI E VEGETALI SITA IN STRADA GHERBELLA N. 454/A, IN COMUNE DI MODENA (RIF. INT. N. 228/03095170365). PRIMA MODIFICA NON SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2016-3425 del 14/09/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno quattordici SETTEMBRE 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **ITALPIZZA S.R.L.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DI MATERIE PRIME ANIMALI E VEGETALI SITA IN STRADA GHERBELLA N. 454/A, IN COMUNE DI MODENA (RIF. INT. N. 228/03095170365).

PRIMA MODIFICA NON SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;

richiamata la **Determinazione n. 101 del 03/07/2015** di Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dalla Provincia di Modena alla Ditta Italtpizza S.r.l. avente sede legale e produttiva in Strada Gherbella n. 454/A, in Comune di Modena, in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali per produzione di pizze e snack (Punto 6.4.b.3, Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), per una capacità massima di produzione pari a **173,04 t/giorno** di pizze e snack;

richiamato il **nulla osta prot. n. 6097 del 11/04/2016** rilasciato dal SAC ARPAE ad Italtpizza S.r.l. al fine di effettuare gli adeguamenti del piazzale in cui è collocato il depuratore aziendale

richiesti dal gestore in data 10/03/2016 con comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA mediante il Portale Regionale AIA "Osservatorio IPPC";

vista la comunicazione di fine lavori pervenuta in data 23/08/2016 dalla ditta Italpizza S.r.l., in adempimento a quanto prescritto nell'atto di nulla osta suddetto, in cui è specificato che:

- sono stati ultimati i lavori di realizzazione del cordolo di contenimento del depuratore (di altezza pari a circa 10 cm);
- in luogo delle saracinesche a ghigliottina, agli accessi dei carrelli elevatori sono stati realizzati dossi di dimensioni adeguate per trattenere le acque di eventuali sversamenti e consentire un passaggio agevole ai mezzi;
- le acque di prima pioggia che a seguito dell'installazione del cordolo di contenimento al perimetro del depuratore verranno trattenute e convogliate al depuratore medesimo sono stimate in 94,8 mc/anno, considerando una media di pioggia annuale di 600 mm ed una superficie aggiuntiva di circa 158 mq rispetto a quella già precedentemente convogliata al depuratore. L'apporto stimato annuale delle suddette acque meteoriche, volendo considerare l'intero volume dell'area interna al cordolo, detratte le superfici delle vasche, risulta pari a circa 293 mc/anno. Tale immissione aggiuntiva non interferisce con il corretto funzionamento del depuratore delle acque reflue.
- in relazione alla piovosità giornaliera (accumulo massimo giornaliero) di acque di prima pioggia nell'area circoscritta dal cordolo (al netto delle superfici delle vasche) che impatta sulla capacità della vasca di accumulo delle acque, la stessa è stimata pari a 4,04 mc.

richiamata la **comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA** presentata da ITALPIZZA S.r.l., mediante il Portale Regionale AIA "Osservatorio IPPC" in data 07/07/2016 (assunta agli atti dal SAC ARPAE di Modena con prot. n. 12507) con la quale il gestore richiede la possibilità di attuare ulteriori interventi strutturali al depuratore aziendale al fine di migliorarne l'efficienza. In particolare, l'intervento riguarda:

- l'installazione di una nuova sezione di disidratazione dei fanghi, in quanto un'iniziale sottostima, a livello progettuale, della quantità di fango prodotta e le basse prestazioni della centrifuga, ad oggi hanno determinato lo smaltimento come rifiuto di acque miste a fango presso ditte autorizzate;
- l'inserimento di una nuova sezione di reazione prima del flottatore che deriva dall'esigenza di migliorare la correzione del pH e la reazione di coagulazione che, eseguita come ora in linea, non dà risultati soddisfacenti;
- l'installazione di un serbatoio di stoccaggio dell'acqua trattata in uscita all'impianto di depurazione, della capacità di 10 m³. Infatti, a seguito degli interventi che s'intende effettuare l'acqua trattata, risulta adatta ad essere riutilizzata come alimento delle torri evaporative in quanto l'utilizzo di membrane di ultrafiltrazione garantisce una separazione assoluta dei solidi sospesi, prevenendo il trascinamento di fango biologico responsabile di alti valori di COD e solidi sospesi nello scarico. E' previsto un riutilizzo dell'acqua trattata del 50%, quella non riutilizzata verrà inviata allo scarico tramite un troppo pieno.

Infine, nella domanda di modifica non sostanziale AIA suddetta, il gestore:

- specifica che le portate e le caratteristiche dell'acqua rimarranno inalterate rispetto a quanto già presentato;
- allega relazione descrittiva di dettaglio dell'impianto di depurazione (con l'aggiunta delle sezioni di trattamento richieste ed i dati di progetto);
- allega valutazione previsionale d'impatto acustico nella quale dimostra, tramite applicazione modellistica, che le modifiche impiantistiche previste non determineranno un incremento significativo delle emissioni acustiche già prodotte dall'azienda; conseguentemente, viene garantito il rispetto del limite di immissione assoluto e differenziale presso i ricettori abitativi sia in periodo diurno che notturno;
- specifica che nella configurazione impiantistica proposta è stata prevista l'eliminazione degli odori mediante: trattamento ad ossidazione totale che dà luogo a fanghi completamente stabilizzati e non putrescibili; pretrattamento immediato del refluo (grigliatura e flottazione) quando ancora non ha innescato delle reazioni di degradazione ed invio dei fanghi biologici nella sezione di accumulo dove iniziano il processo di demolizione delle sostanze organiche (stabilizzazione per contatto);

considerato che in data 28/07/2016 è pervenuto il contributo tecnico dal Servizio Territoriale ARPAE di Modena Distretto – Area Centro Modena (assunto agli atti dal SAC ARPAE di Modena con prot. n. 14189) in merito alle modifiche richieste dal gestore nella comunicazione di modifica non sostanziale AIA del 07/07/2016, in cui viene espresso parere favorevole con proposta di introdurre le seguenti prescrizioni:

- ✓ *la ditta dovrà presentare una planimetria complessiva dell'impianto di depurazione dei reflui industriali aziendali, nella quale dovranno essere riportati i nuovi manufatti oggetto della modifica e i percorsi delle tubazioni delle acque reflue e dei fanghi;*
- ✓ *considerato che dai diversi sopralluoghi effettuati in azienda si è riscontrato che alcune fasi depurative (ossidazione integrativa e ricircolo dei fanghi dal processo di ossidazione alla vasca di accumulo e stabilizzazione) ad oggi non sono attuate, dovrà essere presentata una relazione tecnica nella quale venga aggiornato e descritto il trattamento depurativo realmente effettuato (fasi di trattamento ad oggi attuate);*
- ✓ *gli impianti installati (nuova centrifuga tipo Maior, serbatoio di accumulo fango con agitatore e vasca di reazione con agitatore) dovranno avere le caratteristiche acustiche ed essere installati come descritto nella situazione rappresentata nella valutazione previsionale di impatto acustico datata 16/06/2016;*

Inoltre, nel parere suddetto è specificato che relativamente alle modifiche richieste al depuratore (sopra elencate) non è necessario apportare modifiche al Piano di Monitoraggio e Controllo.

richiamata, inoltre, la **comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA** presentata da Italpizza S.r.l. mediante il Portale Regionale AIA "Osservatorio IPPC" in data 19/11/2015 (assunta agli atti dalla Provincia di Modena con prot. n. 101084 del 23/11/2015) con la quale è stato richiesto

il convogliamento in unico camino delle aspirazioni di entrata e uscita al forno 3, così come le cappe per caricamento legna. L'emissione del forno (E15), invece, rimane unica, come da progetto iniziale, subendo una variazione limitata al solo diametro del camino di espulsione. Trascorsi i 60 giorni dalla presentazione della comunicazione suddetta, in data 02/05/2016 sono pervenute le analisi di messa a regime (in triplo per E15 – portata ed inquinanti - ed in singolo per E16 ed E17 – portata) che attestano il rispetto dei limiti AIA;

dato atto che in data 10/11/2015 ed in data 05/07/2016 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento alle comunicazioni sopra citate, che si configurano come “modifica non sostanziale che comporta l’aggiornamento dell’Autorizzazione”;

verificato che:

- gli interventi in progetto non comporteranno alcuna variazione della capacità produttiva massima dello stabilimento;
- le portate e le caratteristiche dell’acqua scaricata sia da S1 che da S2 rimarranno inalterate rispetto a quanto già autorizzato, anche a seguito degli interventi richiesti;
- dal punto di vista delle emissioni in atmosfera le modifiche attuate (riportate nel presente atto di modifica) non hanno comportato variazioni dei flussi di massa dei singoli inquinanti, in quanto ai punti di emissione modificati non erano associati inquinanti;
- nello studio previsionale d’impatto acustico di giugno 2016, redatto da tecnico competente, viene dichiarato il rispetto dei limiti normativi; pertanto, il gestore a seguito dell’entrata a regime delle nuove sezioni del depuratore dovrà rispettare quanto dichiarato in tale documentazione;
- le modifiche comunicate non comporteranno impatti significativi sulle altre matrici ambientali (materie prime, consumi energetici, rifiuti, bilancio idrico) e non si avranno variazioni rispetto ai livelli raggiunti dagli indicatori di performance specifici del settore;

ritenuto necessario aggiungere alla sezione prescrittiva D2.2 dell'Allegato I dell'AIA quanto riportato nel contributo tecnico del Servizio Territoriale ARPAE di Modena Distretto – Area Centro Modena del 28/07/2016 suddetto;

richiamate, inoltre, le comunicazioni inviate dal gestore in adempimento a quanto prescritto alla Sezione D2.2 della Det. 101 del 03/07/2015 di AIA, in particolare:

- le comunicazioni pervenute alla Provincia di Modena il 16/09/2015 ed il 07/10/2015 relative:
 1. al fine lavori di ristrutturazione del depuratore aziendale (nell'assetto autorizzato con atto di AIA suddetto), alla realizzazione del pozzetto di campionamento relativo allo scarico S2 ed alla possibilità di utilizzare per lo scarico S1 quale manufatto di prelievo ai fini fiscali la tubazione fuori terra (dotata di rubinetto) che dalla vasca di accumulo delle acque già depurate immette nella rete idrica aziendale interrata;

2. alla relazione tecnica in cui sono riportate le valutazioni in merito alla possibilità di poter recapitare direttamente nella pubblica fognatura nera le acque di supero delle torri evaporative, non inviandole al depuratore. In tale documento il gestore, a seguito di una attenta analisi costi/benefici, ritiene preferibile optare per il mantenimento del recapito in depuratore in quanto per l'impianto di depurazione questo refluo non rappresenta un problema, viceversa, nel caso di recapito diretto in fognatura, pur rientrando in generale nei limiti di legge, sussistono rischi di un valore troppo elevato di pH e comunque la presenza di prodotti di trattamento pericolosi per la vita acquatica (sia pure in quantità ridotta e molto diluita) suggerisce prudenzialmente un passaggio nel depuratore, se non altro per tamponare eventuali concentrazioni anomale che dovessero verificarsi. Inoltre, è considerato più proficuo destinare le risorse aziendali per interventi di recupero delle acque depurate alle torri evaporative ed ad altri interventi di miglioramento dell'efficienza del depuratore;
3. alla realizzazione delle schermature acustiche ai due lati della copertura della soffiante del depuratore e nella parte inferiore della copertura, indicate nella valutazione d'impatto acustico richiamata nell'AIA suddetta;
 - la comunicazione pervenuta all'ARPAE di Modena il 29/04/2016 (report annuale) in allegato alla quale è riportato il confronto aggiornato con le MTD di settore ed il Bref energia (in cui è dettagliato il programma di miglioramento adottato);
 - la comunicazione pervenuta all'ARPAE di Modena il 28/06/2016 relativa alla valutazione d'impatto acustico datata maggio 2016, in cui viene dimostrato il rispetto dei limiti normativi;

in merito a quanto riportato dal gestore nei documenti suddetti:

 - si prende atto della realizzazione del pozzetto di campionamento per lo scarico S2 e, sentito il servizio territoriale ARPAE, si ritiene accettabile quanto proposto per il campionamento associato allo scarico S1; pertanto, sarà aggiornata la specifica prescrizione riportata nella sezione D dell'AIA;
 - si prende atto della valutazione costi/benefici eseguita dal gestore in merito alle acque di supero delle torri evaporative e si rimandano ulteriori valutazioni al termine della realizzazione dell'assetto definitivo del depuratore e recupero di parte delle acque depurate nelle torri evaporative stesse;
 - si prende atto del confronto aggiornato con il le MTD di settore ed il Bref energia (il quale viene riportato nell'allegato al presente atto di modifica) e si raccomanda al gestore di portare a termine gli interventi previsti in tale confronto ed implementare, ove possibile, ulteriori azioni/miglioramenti previsti nei documenti suddetti e relazionarne lo stato di avanzamento nella relazione tecnica prevista nei reports annuali AIA;
 - si prende atto degli interventi di bonifica acustica effettuati, dei risultati riportati nella valutazione d'impatto acustico di maggio 2016 e del previsionale di giugno 2016;

valutato, inoltre, che a seguito delle modifiche introdotte dalla L.R. n. 13 del 28/07/2015 alla L.R. n. 21/2004 richiamate in premessa sia necessario sostituire nella sezione prescrittiva della Determina di AIA e del suo allegato i termini “Provincia di Modena” ed “ARPA di Modena – Distretto Competente” con “ARPAE di Modena”;

considerato, infine, necessario per maggiore chiarezza dell'atto autorizzativo sostituire interamente le Sezioni A1, C2.1.1, C2.1.8, D ed E dell'Allegato I della Determinazione n. 101 del 03/07/2015;

verificato che le modifiche impiantistiche comunicate **si configurano come non sostanziali;**

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dott. Richard Ferrari funzionario dell'ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella “Informativa per il trattamento dei dati personali”, consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- **di autorizzare le modifiche impiantistiche comunicate e di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale Determinazione n. 101 del 03/07/2015 e ss.mm.** rilasciata dalla Provincia di Modena alla Ditta Italpizza S.r.l. con sede legale e produttiva in Strada Gherbella n. 454/A, in Comune di Modena, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali per produzione di pizze e snack (Punto 6.4.b.3, Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), come di seguito indicato:
 - a) i riferimenti “Provincia di Modena” ed “ARPA di Modena – Distretto Competente” presenti nelle prescrizioni della Determina AIA suddetta e relativo Allegato I sono **sostituite con la dicitura “ARPAE di Modena”;**
 - b) le **Sezioni A1, C2.1.1, C2.1.8, D ed E dell'Allegato I** dell'AIA suddetta **sono sostituite dalle rispettive sezioni riportate nell'allegato al presente atto di modifica;**

- di stabilire che il presente provvedimento ha la **medesima validità della Determinazione n. 101 del 03/07/2015 e ss.mm.**;
- di fare salvo il disposto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con la Determinazione n. 101 del 03/07/2015 e ss.mm., per quanto non modificato dal presente atto;
- di inviare copia del presente atto alla Ditta Italtpizza S.r.l., al Comune di Modena – Uff. Ambiente per il tramite del SUAP del Comune di Modena;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di efficacia del provvedimento stesso.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 7 pagine e da n.1 allegato.

Allegato: ALLEGATO 1^ MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA ITALPIZZA S.R.L.

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dott. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO 1^ MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA DITTA ITALPIZZA S.R.L.

- Rif. int. N. 03095170365/228
- sede legale e sede produttiva in Strada Gherbella n. 454/A, Loc. San Donnino, Comune di Modena;
- installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime (escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte), sia trasformate in precedenza, sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a:
 - 75 se A è pari o superiore a 10; oppure
 - $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi

L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto.
(Punto 6.4.b.3 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Modena – ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Italpizza S.r.l.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le *emissioni convogliate* si originano dal processo lavorativo e derivano principalmente dalle attività di cottura delle pizze (effettuata mediante forni alimentati a legna, integrati da combustione a gas naturale) e dall'aspirazione riciclo farine (quest'ultime dotate di filtro a tessuto).

Gli inquinanti principali generati dall'attività di Italpizza S.r.l sono polveri, HCl, CO, NO_x (espressi come NO₂), SO_x (espressi come SO₂). I parametri sono monitorati tramite analisi di autocontrollo annuali.

Rispetto a quanto autorizzato nell'atto di AUA, con il progetto di realizzazione della terza linea di cottura, sono richieste alcune variazioni a livello del quadro delle emissioni di seguito dettagliate:

- aggiunta dei punti di emissione E15 “Forno di cottura 3 Destra” ed E16 “Forno di cottura 3 Sinistra” aventi cadauno portata di 2.200 Nmc/h , altezza 13,5 m, durata 24 h/g e per i quali, in analogia con i forni già esistenti, sono stato proposti i seguenti inquinati e limiti: 50 mg/Nmc per materiale particolato, 100 mg/Nmc per HCl, 250 mg/Nmc per CO, 650 mg/Nmc per NO_x e 2000 mg/Nmc per SO_x;
- aggiunta dei punti di emissione E17 “Cappa Entrata Forno 3” ed E18 “Cappa Uscita Forno 3” aventi cadauno portata di 3.500 Nmc/h , altezza 13,5 m, durata 24 h/g e per i quali non sono proposti inquinanti;
- aggiunta del punto di emissione E19 “Cappe laterali caricamento legna Forno 3” avente portata di 8.000 Nmc/h , altezza 13,5 m, durata 24 h/g e per il quale non sono proposti inquinanti.

A seguito della modifica suddetta l'elenco degli impianti termici sarà il seguente:

Impianti termici ad uso tecnologico

- n.2 forni di cottura da 1250 kW e 1140 kW, per un totale di 2390 kW, ai quali si andrà a sommare il forno in progetto avente potenzialità di 1200 kW;
- una caldaia per la produzione del vapore avente potenza termica del focolare nominale pari a 233 kW;
- una caldaia per la produzione del vapore + economizzatore avente potenza termica del focolare nominale pari a 379 kW.

Impianti termici ad uso civile alimentati a metano

- due caldaie a gas a condensazione aventi cadauna potenza termica del focolare nominale pari a 575 kW;
- un produttore di aria calda slittato a gas a condensazione avente potenza termica del focolare nominale pari a 34,8 kW;
- una caldaia a gas avente potenza termica del focolare nominale pari a 33 kW.

Rispetto alla situazione suddetta, in data **19/11/2015 Italpizza S.r.l. ha presentato mediante Portale Regionale AIA-IPPC domanda di modifica non sostanziale AIA** (assunta agli atti dalla Provincia di Modena con prot. n. 101084 del 23/11/2015) con la quale è stata richiesta ulteriore modifica al quadro delle emissioni autorizzate. In particolare, è stato richiesto il convogliamento in unico camino delle aspirazioni di entrata e uscita al forno 3, così come le cappe per caricamento legna; l'emissione del forno (E15), invece, rimane unica (come da progetto iniziale) subendo una variazione limitata al solo diametro del camino di espulsione. Pertanto, rispetto a quanto autorizzato nell'atto di AIA sono state apportate le variazioni di seguito dettagliate:

- aggiunta del punto di emissione E16 “Cappa Entrata/Uscita Forno 3” avente portata di 5.000 Nmc/h, altezza 13,5 m, durata 24 h/g e per il quale non sono proposti inquinanti;
- aggiunta del punto di emissione E17 “Cappa caricamento legna Forno 3” avente portata di 18.000 Nmc/h, altezza 13,5 m, durata 24 h/g e per il quale non sono proposti inquinanti.

In data 02/05/2016 sono pervenute le analisi di messa a regime (in triplo per E15 – portata ed inquinanti - ed in singolo per E16 ed E17 – portata) che attestano il rispetto dei limiti AIA.

Relativamente alle *emissioni odorigene* che possono generarsi, la modifica prevista all'impianto di depurazione consentirà di ridurre drasticamente alla fonte la produzione di cattivi odori, infatti, nella nuova configurazione impiantistica si è previsto l'eliminazione degli odori nei seguenti modi:

- utilizzo di trattamento biologico che non dà origine a cattivi odori (trattamento ad ossidazione totale che dà luogo a fanghi completamente stabilizzati e non putrescibili);
- pretrattamento immediato del refluo (grigliatura e flottazione), quando ancora non ha innescato delle reazioni di degradazione;
- invio nella sezione di accumulo dei fanghi biologici che iniziano il processo di demolizione delle sostanze organiche (stabilizzazione per contatto);
- ricircolo di una parte del fango nella zona di sollevamento;
- dosaggio di calce nell'ispessitore fanghi per la stabilizzazione dei fanghi misti chimico fisici e biologici.

Le *emissioni diffuse* possono originarsi da situazioni puntuali in cui si formano piccole dispersioni di farine (in corrispondenza di nastri trasportatori, impianti di lavorazione impasto) che vengono gestite ottimizzando i contenitori per la raccolta o effettuando pulizie manuali frequenti. Le farine pulite vengono convogliate nuovamente presso i silos di stoccaggio farine, mentre le farine sporche vengono stoccate all'interno di un silos specifico e, successivamente, smaltite.

Emissioni fuggitive possono generarsi eventualmente dagli sfiati di sicurezza dell'impianto frigorifero ad ammoniaca che è comunque dotato di un sistema di monitoraggio ed abbattimento di eventuali perdite.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore in oggetto è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) "Food, drink and milk industries" di agosto 2006, formalmente adottato dalla Commissione Europea. In realtà tale BRef non prende in esame l'attività di "trattamento di materia prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati" (punto 6.4.b.3 dell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda), in quanto tale specifica tipologia di attività è stata assoggettata ad AIA solo a partire dall'emanazione della Direttiva 2010/75/UE, ma fino all'emanazione del nuovo BRef, quello sopra citato costituisce l'unico documento di riferimento.

Di seguito è riportata la tabella di tale confronto aggiornata a seguito dell'adempimento alla prescrizione D.2.2.11 della Det. 101 del 03/07/2015.

Numero	Descrizione BAT	APPLICAZIONE
1	Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati).	Applicato (certificazione ISO 14001)
2	Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale.	Applicato. Vedi procedura PAS 02 sulla formazione
3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito.	Applicato: utilizzo software HOLES con viene pianificata e gestita la manutenzione
4	Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali	Applicato (recupero a mezzo aspirazioni delle farine disperse)
5	Riduzione dei consumi di acqua - Installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	Sono presenti contatori separati per le seguenti attività: - Torri evaporative per raffreddamento - Irrigazione - Caldaia a vapore
6	Riduzione dei consumi di acqua - Separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo	Le acque sono separate in specifici flussi
7	Riduzione dei consumi di acqua. Riduzione del prelievo dall'esterno. Impianto di raffreddamento a torri evaporative	Presenti torri evaporative – a seguito dell'installazione del nuovo depuratore biologico, verranno recuperate queste acque proprio per utilizzi nelle torri evaporative
8	Riduzione dei consumi di acqua - Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto	Le acque di raffreddamento delle torri evaporative vengono utilizzate finché la concentrazione salina è compatibile con l'utilizzo stesso nell'impianto

Numero	Descrizione BAT	APPLICAZIONE
9	Riduzione dei consumi di acqua - Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc	Applicato
10	Riduzione dei consumi di acqua - Impiego di idropultrici a pressione.	Applicato
11	Riduzione dei consumi di acqua - Applicare agli ugelli dell'acqua comandi a pistola	Applicato
12	Riduzione dei consumi di acqua - Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Applicato
13	Riduzione dei consumi di acqua. Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili	Applicato: presente una lavatrice di cassoni in grado di lavarne 20- 30 per volta, in base alle grandezze degli stessi
14	Riduzione dei consumi di acqua. Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile.	Non applicato al momento, ma a seguito dell'installazione del nuovo depuratore biologico, verranno utilizzate tali acque depurate nelle torri evaporative
15	Riduzione dei consumi energetici. Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	Applicato: nel 2012 sono state installate due caldaie di ultima generazione per produzione vapore e altri usi
16	Riduzione dei consumi energetici. Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi	Applicato
17	Riduzione dei consumi energetici. Demineralizzazione dell'acqua	Applicato: è applicato il procedimento dell'osmosi inversa per le acque in ingresso alle caldaie vapore, unitamente all'uso di addolcitori sia per le acque di pozzo che quelle di acquedotto.
18	Cogenerazione	Non applicato
<i>Non è applicabile in tempi brevi o medi in quanto richiede una globale ristrutturazione dell'impianto</i>		
19	Uso efficiente dell'energia elettrica. Impiego di motori ad alta efficienza.	Sono già stati installati un motore IE3 da 7,5 kW a 4 poli sul forno, uno da 15 kW a 4 poli su una torre evaporativa
<i>È prevista e in parte già attuata la sostituzione dei motori di maggiore potenza con motori IE3 ad alta efficienza, oltre a quelli indicati prevista per aprile 2016 l'installazione di un motore IE4 da 37 kW a 4 poli sul nuovo compressore aria. Successivamente, si arriverà anche alla sostituzione anche di parte dei motori al di sotto dei 2 KW, che sono presenti in maggiore quantità.</i>		
20	Uso efficiente dell'energia elettrica. Rifasamento	In parte applicato: è stato completato il rifasamento per 2 delle 4 cabine elettriche presenti, compresa quella a servizio degli impianti refrigeranti
<i>I prossimi interventi si concentreranno sulla rifasatura di derivazioni finali con maggior assorbimento, per permettere di rifasare solo le parti finali di impianto che servono i maggiori motori elettrici.</i>		
21	Uso efficiente dell'energia elettrica. Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina.	In parte applicato: sono presenti 26 contatori per l'energia elettrica
<i>E' prevista l'applicazione di un sistema di monitoraggio più accurato che preveda l'installazione di misuratori di variabili energetiche o di altro tipo sui singoli impianti, e non più contatori di quadro che misurano congiuntamente l'energia destinata a vari sistemi (es. produzione, illuminazione, condizionamento aria)</i>		
22	Controllo delle emissioni gassose. Sostituire combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore	Non pertinente. Si fa già uso di gas naturale
23	Controllo delle emissioni gassose. Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento	Non applicato
<i>È stato predisposto un monitoraggio dei fumi sperimentale sul forno di maggiore potenza (forno 2), in modo da poter monitorare la combustione ed intervenire immediatamente in caso di anomalie</i>		
24	Controllo delle emissioni gassose. Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH3)	Applicato: sistemi di sicurezza presenti per impianto ammoniaca relativi al rilascio dell'autorizzazione all'utilizzo gas tossici
25	Abbattimento polveri mediante cicloni e multicicloni	Non pertinente (applicato n.26)
26	Abbattimento polveri mediante filtri a maniche	Applicato
27	Controllo rumore - Utilizzo di un materiale multistrato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto.	Applicato in parte: sala macchine pompe ammoniaca dotata di multi strato fono assorbente

Numero	Descrizione BAT	APPLICAZIONE
28	Controllo rumore - Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità.	Non applicato nei muri esterni, ma solamente per le sorgenti rumorose.
29	Controllo rumore - Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto.	Non applicato.
<i>Non appare chiaro il fine della BAT: non è presente l'esigenza di abbattere ulteriormente le emissioni sonore</i>		
30	Controllo rumore - Piantumazione di alberi nell'area circostante all'impianto.	Non applicabile e non efficace
31	Controllo rumore - Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti (vetri a maggiore spessore, doppi vetri, etc).	Applicato: doppi vetri su tutta l'ala nuova della struttura
32	Controllo rumore - Altri interventi	E' stata effettuata l'insonorizzazione di una pompa soffiante
33	Trattamenti di depurazione effluenti. Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche. Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi.	Presente impianto di depurazione che risponde alle BAT
34	Trattamenti di depurazione effluenti liquidi. Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell' impianto di trattamento stesso	Presente impianto di depurazione che risponde alle BAT
35	Scelta della materia grezza.	Sono utilizzate materie prime già semilavorate che hanno scarti ridotti al minimo
36	Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare	Applicato: i prodotti chimici utilizzati rispondono alla compatibilità con l'industria alimentare, quindi non pericolosi –PAS 07 del SGA
37	Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione	Applicata: utilizzati prodotti compatibili con industria alimentare
38	Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di ridurre l'utilizzo di EDTA.	Non applicabile: non usati agenti chelanti
39	Impiego di sistemi di lavaggio CIP	Applicato: nei sistemi di lavaggio tunnel surgelazione
40	Traffico e movimentazione materiali	Applicata
41	Raccolta differenziata	Applicata
42	Gestione dei rifiuti – Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo	Applicato il riciclo dei materiali
43	Gestione dei rifiuti – Accordi con i fornitori restituzione dei contenitori usati per il riutilizzo	Viene applicata dove possibile e dove il fornitore è disponibile al riutilizzo: pallets in legno, tanks per olio alimentare previa pulizia
44	Gestione dei rifiuti – Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento e degli imballaggi avviati a riciclaggio	Applicata: compattatore per imballaggi carta, imballaggi plastica e imballaggi misti
45	Gestione dei rifiuti – Compattazione fanghi	Applicato: disidratazione fanghi tramite centrifuga.
46	Suolo e acque sotterranee – gestione dei serbatoi fuori terra	Applicata: i serbatoi fuori terra sono dotati di vasca contenimento (cisterna gasolio)
47	Suolo e acque sotterranee – gestione dei serbatoi interrati	Applicato: procedura gestione impianto ammoniacale (vasca contenimento per diluvio sala macchine ammoniacale)
48	Suolo e acque sotterranee – gestione delle tubazioni	Applicato: procedura gestione impianto ammoniacale
49	Suolo e acque sotterranee – Adozione di solai impermeabili	Non applicabile Applicato: pavimentazioni impermeabili dove serve
50	Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione	Applicata: vedi procedura PAS 07- Gestione delle sostanze pericolose

L'azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel **Bref “Energy efficiency”** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

BAT IDENTIFICATE NEL BREF ENERGY EFFICIENCY		VALUTAZIONE
1	Implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica, condiviso a livello di top management. Tale procedura deve includere tra gli altri obiettivi, target, sistema di benchmarking, controllo delle performance e una revisione periodica.	Attuato in parte (verifica dell'efficienza e programmazione di misure di miglioramento che sono state inserite nella relazione di Audit Energetico)
2	Riduzione degli impatti ambientali dell'installazione attraverso un programma integrato di azioni e di investimenti su un corto, medio e lungo termine che consideri i costi/benefici e gli effetti cross-media.	Attuato parzialmente (sono previsti interventi a breve/medio termine)
3	Identificazione e quantificazione degli aspetti che influenzano l'efficienza energetica dell'impianto determinati attraverso audit condotti internamente o esternamente. L'audit deve essere coerente col punto 7 di seguito riportato.	Attuato
4	Qualora venga eseguito un audit energetico esso dovrà considerare i seguenti aspetti: tipo di energia e modalità di uso, sistemi e processi presenti nel sito, apparecchiature che utilizzano l'energia, quantità di energia utilizzata nel sito, possibili sistemi di ottimizzazione dell'uso di energia, possibilità di utilizzare una fonte alternativa o utilizzazione di energia più efficiente, possibilità di cedere il surplus energetico ad altri processi/sistemi, possibili miglioramenti alla qualità del calore.	Attuato
5	Utilizzo degli strumenti o metodologie più appropriate per identificare e quantificare l'ottimizzazione energetica (modelli energetici, data base, bilanci analisi entalpiche, ecc). Tali strumenti dovranno essere coerenti col settore, dimensione, complessità e utilizzo energetico dello stabilimento.	Attuato In via di miglioramento: è previsto intervento di Monitoring, targeting e reporting dei consumi energetici (MT&R)
6	Identificare opportunità di recupero energetico all'interno del sito e/o cessione dello stesso a favore di terzi.	Non sono state al momento identificate
<i>L'azienda sta attualmente predisponendo una verifica di fattibilità del recupero energetico, anche se al momento non appare percorribile per motivi tecnici.</i>		
7	Ottimizzazione l'efficienza energetica attraverso un approccio di sistema alla gestione energetica dell'intero sito. I diversi "sistemi" che devono essere considerati sono ad esempio: le unità costituenti il processo, i sistemi di riscaldamento, raffrescamento, sistemi di pompaggio e compressione, illuminazione, sistemi di essicca mento, separazione e concentrazione.	Attuato (Audit energetico e relativo piano di miglioramento)
8	Identificazione di indicatori di efficienza energetica e relativi confini a livello d'impianto. Tali indicatori dovranno essere monitorati nel tempo, e dovranno essere identificati eventuali fattori che possono alterare l'efficienza energetica dei principali processi, sistemi o unità associati all'impianto.	Attuato relativamente ai dati presentati nella Scheda L. L'audit energetico presenta inoltre vari esempi di correlazione fra consumi e variabili interne/esterne
<i>Al momento gli indicatori di efficienza energetica sono diffusi e monitorati nel tempo, va completata l'analisi del quadro complessivo.</i>		
9	Promuovere un confronto sistematico con benchmark di riferimento a livello settoriale, regionale o nazionale ove disponibili	Non applicato
<i>Non sono presenti valori di riferimento del settore in quanto non sono presenti una quantità di realtà aziendali simili da poter confrontarle con indicatori.</i>		
10	Promozione di soluzioni ad alta efficienza energetica nella fase di progettazione di una nuova installazione, unità o sistema o nelle fasi di ristrutturazione.	Applicato
<i>Nella programmazione delle sostituzioni di motori, viene incentivato e previsto l'acquisto di nuovi motori ad alta efficienza; è prevista la sostituzione dei motori degli aspiratori d'aria con motori proprio ad alta efficienza IE3. Per quanto riguarda l'impianto illuminante artificiale, è stato completato al 40% la sostituzione di vecchie lampade (neon o altri) con luci a led a maggior durata e minor consumo</i>		
11	Ottimizzare l'utilizzo di energia all'interno di diversi in modo integrato su attraverso diversi processi o sistemi, presenti all'interno della stessa installazione o presso terzi.	Corrisponde essenzialmente ai punti precedenti
12	Mantenimento dell'attenzione all'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di diverse tecniche quali: implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica, contabilità dell'utilizzo di energia, identificazione separata dei profitti finanziari derivanti dall'efficienza energetica, utilizzo dei benchmark, scouting di nuovi sistemi gestionali, utilizzo di nuove tecnologie.	Applicato in parte
<i>Si rimanda alle voci precedenti es. numero 8 sui benchmark</i>		

13	Mantenere le competenze in tema di efficienza e consumi energetici attraverso aggiornamento e formazione del personale tecnico, ricorrere periodicamente a competenze esterne, condividere il personale qualificato tra siti diversi.	Applicato (formazione personale interno e ausilio di consulenze)
14	Assicurare un effettivo controllo dei processi attraverso sistemi che assicurino il rispetto delle procedure fissate, sistemi identificazione e monitoraggio di parametri chiave di performance energetica e di documentazione e rendicontazione di questi parametri.	Applicato e in corso di miglioramento (MT&R)
15	Strutturare un piano di manutenzione delle apparecchiature al fine di ottimizzare l'efficienza energetica delle stesse (chiara allocazione delle responsabilità, programma strutturato di interventi manutentivi, adeguato sistema di registrazione degli interventi, identificazione di inefficienze e aree di miglioramento degli impianti).	Applicato.
16	Stabilire e mantenere una procedura documentale per la misurazione e il monitoraggio delle principali attività ed operazioni che hanno un significativo impatto sull'efficienza energetica.	Applicato (procedura PA03 "Sorveglianza e misurazione") con raccolta anche di indicatori di prestazione
17	Ottimizzazione dell'efficienza energetica nella combustione	Non applicabile
<i>L'odierna gestione della combustione è la migliore attuabile in quanto il prodotto è direttamente dipendente da essa</i>		
18	Per i sistemi a vapore ottimizzare l'efficienza energetica attraverso le tecniche indicate	Applicato
<i>La nuova caldaia ICI è dotata di economizzatore</i>		
19	Mantenere l'efficienza dei sistemi di scambio del calore attraverso un loro monitoraggio periodico e prevenzione/rimozione delle imperfezioni (es: incrostazioni).	Applicato (programma manutenzione)
20	Valutare la possibilità di installare sistemi di cogenerazione all'interno/esterno all'installazione.	L'intervento è stato ritenuto non applicabile
21	Aumentare il fattore di potenza (ove ammesso dalla rete di distribuzione) utilizzando accorgimenti come: l'utilizzo di condensatori per diminuire la potenza reattiva, minimizzare le operazioni di minimo o leggero carico del motore, evitare l'utilizzo della strumentazione con elevato voltaggio, nella sostituzione dei motori favorire motori ad efficienza energetica.	Applicato in parte
<i>Attualmente è presente un condensatore da 200 kVA in cabina</i>		
22	Preservare la fornitura elettrica da armoniche ed applicare filtri ove richiesto	Non applicato
23	Ottimizzare l'efficienza della fornitura elettrica mediante: utilizzo di cavi correttamente dimensionati, utilizzo di trasformatori efficienti operanti al 40-50% della potenza nominale, collocare i carichi maggiori in prossimità del punto di approvvigionamento.	Applicato in parte
<i>Nelle cabine di trasformazione A e B sono presenti trasformatori ad alta efficienza (basse perdite)</i>		
24	Ottimizzazione dei motori elettrici (uso di motori ad alta efficienza, installazione di variatori di velocità, accoppiamento diretto ove possibile, manutenzione, ecc).	Applicato in parte
<i>Sono presenti i motori ad alta efficienza elencati alle BAT per L'Industria Alimentare n. 19</i>		
25	Ottimizzazione dei sistemi di compressione dell'aria.	Non applicato
26	Ottimizzare il sistema di pompaggio ottenendo un risparmio energetico pari al 30- 50%	Non applicato
27	Ottimizzazione dei sistemi di riscaldamento, ventilazione e sistema di condizionamento.	Non applicato
28	Ottimizzazione dei sistemi di illuminazione.	In corso di applicazione
<i>Il piano di miglioramento prevede un'attività di "Relamping" (sostituzione delle fonti luminose con lampade LED o comunque con tipologie meno energivore). L'attività è già stata svolta circa per il 50 %</i>		
29	Ottimizzazione dei sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione e ricercare ove possibile la possibilità di utilizzare separazione meccanica in unione con processi termici	Non pertinente ai processi in atto

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 finalità

1. La Ditta Italtpizza S.r.l. di Modena è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Modena** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Provincia di Modena in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non

comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena ed il Comune interessato in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
6. il gestore dalla comunicazione del 16/09/2015 (fine lavori interventi di ristrutturazione del depuratore aziendale effettuati nel 2015) dovrà effettuare per il periodo di un anno:
 - a) per **S1**, un monitoraggio trimestrale sia monte, che a valle del depuratore per i parametri indicati nel Piano di Monitoraggio (Sezione **D3.1.5**);
 - b) **per S2** un monitoraggio semestrale per i parametri indicati nel Piano di Monitoraggio (Sezione **D3.1.5**);

Inoltre, dovrà **comunicare** ad ARPAE di Modena il termine dei monitoraggi suddetti ed **entro i successivi 30 giorni** inviare una relazione con allegati i risultati degli autocontrolli effettuati, comprensiva di eventuale proposta di variazione della periodicità del monitoraggio;
7. il gestore **dovrà comunicare** all'ARPAE di Modena, al Comune di Modena e Gestore del servizio idrico integrato **il termine dei lavori di ulteriore modifica impiantistica apportati al depuratore aziendale con la presente modifica AIA.**
8. il gestore **entro 60 giorni dalla comunicazione suddetta** dovrà presentare all'ARPAE di Modena, al Comune di Modena ed al Gestore del servizio idrico integrato:
 - a) una planimetria complessiva dell'impianto di depurazione dei reflui industriali aziendali, nella quale dovranno essere riportati i nuovi manufatti oggetto della modifica ed i percorsi delle tubazioni delle acque reflue e dei fanghi;
 - b) una relazione tecnica nella quale venga aggiornato e descritto il trattamento depurativo realmente effettuato (fasi di trattamento ad oggi attuate), considerato che la descrizione allegata alla domanda non coincide perfettamente con il relativo diagramma di flusso e che dai diversi sopralluoghi effettuati da ARPAE in azienda, è stato riscontrato che alcune fasi depurative (ossidazione integrativa e ricircolo dei fanghi dal processo di ossidazione alla vasca di accumulo e stabilizzazione) ad oggi non sono attuate;
9. gli impianti installati (nuova centrifuga tipo Maior, serbatoio di accumulo fango con agitatore e vasca di reazione con agitatore) **dovranno avere le caratteristiche acustiche ed essere installati come descritto nella situazione rappresentata nella valutazione previsionale di impatto acustico datata 16/06/2016;**

D2.3 raccolta dati ed informazione

Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è riportato nella tabella sottostante. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – Forno Cottura 1 Destra	PUNTO DI EMISSIONE E2 – Forno Cottura 1 Sinistra	PUNTO DI EMISSIONE E3 – Cappa Entrata Forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E4 – Cappa Uscita Forno 1	PUNTI DI EMISSIONE E5 ED E6 – Cappe laterali caricamento legna Forno 1 (*)
Messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nm³/h)	UNI 10169	2200	2200	3500	3500	8000
Altezza minima (m)	---	13,5	13,5	13,5	13,5	13,5
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm³)	UNI EN 13284-1	30	30	---	---	---
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI EN 1911	30	30	---	---	---
Monossido di carbonio (CO)	UNI EN 15058 - UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ossido di zirconio)	300	300	---	---	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	500	500	---	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393; UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	200	200	---	---	---
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	Semestrale	Semestrale	---	---	---

(*) le cappe 5 e 6 sono due tubazioni di captazione separate che convogliano in un unico camino di emissione.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTI DI EMISSIONE E7 ED E8 – Forno Cottura 2 (*)	PUNTO DI EMISSIONE E9 – Cappa Entrata Forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E10 – Cappa Uscita Forno 2	PUNTI DI EMISSIONE E11 – Cappa laterale caricamento legna Forno 2	PUNTI DI EMISSIONE E12 – Cappa laterale caricamento legna Forno 2
Messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nm³/h)	UNI 10169	4000	3500	3500	5000	5200
Altezza minima (m)	---	13,5	13,5	13,5	13,5	13,5
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm³)	UNI EN 13284-1	30	---	---	---	---
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI EN 1911	30	---	---	---	---
Monossido di carbonio (CO)	UNI EN 15058 - UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ossido di zirconio)	300	---	---	---	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	500	---	---	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393; UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	200	---	---	---	---
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	Semestrale	---	---	---	---

(*) le cappe 7 e 8 sono due tubazioni di captazione separate che convogliano in un unico camino di emissione e le analisi di autocontrollo sono eseguite in corrispondenza del camino che raccoglie le due tubazioni associate ad E7 ed E8

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E13 – Aspirazione Riciclo Farine	PUNTO DI EMISSIONE E14 – Aspirazione Scarto Farine	PUNTO DI EMISSIONE E15 – Forno Cottura 3
Messa a regime	---	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	50000	50000	4000
Altezza minima (m)	---	13,8	13,8	13,5
Durata (h/g)	---	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	20	20	30
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI EN 1911	---	---	30
Monossido di carbonio (CO)	UNI EN 15058 - UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ossido di zirconio)	---	---	300
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	500
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393; UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	200
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	annuale	annuale	Semestrale

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E16 – Cappa Entrata/Uscita Forno 3	PUNTI DI EMISSIONE E17 – Cappa caricamento legna Forno 3	PUNTO DI EMISSIONE E20 – caldaia 233 kW	PUNTO DI EMISSIONE E21 – caldaia 379 kW
Messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	5000	18000	T.N.	T.N.
Altezza minima (m)	---	13,5	13,5	12,3	11
Durata (h/g)	---	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	---	---	5 (*) (***)	5 (*) (***)
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10878 UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	350 (*)	350 (*)
Ossidi di Zolfo (espressi come SO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) , UNI 10393 UNI EN 14791; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	35 (*) (**)	35 (*) (**)
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---

(*) limiti di concentrazione riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%.

(**) valore limite da intendersi automaticamente rispettato in caso di alimentazione del bruciatore con gas metano.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il Gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli,

curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà ed uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- **Accessibilità dei punti di prelievo**

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- **Metodi di campionamento e misura**

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- a) metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- b) metodi normati e/o ufficiali,
- c) altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'ARPAE di Modena. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante

3. La Ditta deve comunicare la data di messa in esercizio degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.

4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose.**
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena ed al Comune di Competenza le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata nell'apposita sezione del "Registro degli autocontrolli" e deve essere conservata presso lo stabilimento, a disposizione dell'Autorità di Controllo, **per almeno per 5 anni**. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

8. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive al malfunzionamento**.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

9. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena **entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso**, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

10. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPAe di Modena - Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per tutta la durata della presente AIA (e comunque almeno per 5 anni).
11. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni. In alternativa, il gestore potrà riferirsi al precedente autocontrollo, accorpando ove necessario i controlli sulle nuove emissioni.
12. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad ARPAE di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
13. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime e rifiuti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente e/o odorigene. I mezzi che trasportano materiali polverulenti e/o odorigeni devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
14. L'Azienda è tenuta quando necessario ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione degli odori e delle polveri;

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque di pozzo ed acquedotto (filtri deferizzatori, addolcitore e osmosi), l'impianto di depurazione reflui aziendali, nonché, quelli di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff);
2. il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica, competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'Arpae di Modena;
3. **è consentito lo scarico delle acque reflue industriali in pubblica fognatura nera di via del Giunco (scarico S1) che deve avvenire nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 relativamente allo scarico in pubblica fognatura.** Per la verifica di tali limiti il gestore è tenuto ad effettuare gli autocontrolli previsti nel Piano di Monitoraggio;
4. il gestore dovrà distribuire le portate di scarico di S1 sulle 24 ore smorzando i picchi di portata che potrebbero gravare sul funzionamento degli scolmatori e del depuratore a valle della rete scolante; a tal proposito **dovrà essere rispettato un valore limite di portata massima pari a 4 l/s;**
5. il volume massimo scaricabile attraverso S1 è pari a 60.000 mc/anno;
6. si individua per lo scarico S1 quale manufatto di prelievo ai fini fiscali la tubazione fuori terra (dotata di rubinetto) che dalla vasca di accumulo delle acque già depurate immette nella rete idrica aziendale interrata. Le acque immesse in tale condotto non dovranno subire alcun ulteriore trattamento, né alcuna successiva immissione di acque d'altro genere.

7. **è consentito lo scarico delle acque reflue industriali (acque di condensa UTA e celle lievitazione, filtri deferizzatori, scarichi degli impianti di addolcimento e di osmosi) con acque reflue meteoriche non soggette a dilavamento (scarico S2) in acque superficiali (Canale Diamante). Lo scarico S2 che deve avvenire nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 relativamente allo scarico in acque superficiali.** Per la verifica di tali limiti il gestore è tenuto ad effettuare gli autocontrolli previsti nel Piano di Monitoraggio;
8. il volume massimo di acque reflue industriali scaricabile attraverso S2 è pari a 15000 mc/anno;
9. si individua per lo scarico S2 quale manufatto di prelievo ai fini fiscali il pozzetto d'ispezione a monte del confine aziendale;
10. i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
11. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto e/o via fax all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
12. nel caso si verifichino malfunzionamenti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Gestore è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al tratto fognario ed al depuratore correlato, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, dandone immediata e contestuale comunicazione all'ARPAE di Modena, al Comune di Modena ed al Gestore del S.I.I.. Dovranno essere indicate le cause dell'imprevisto, le procedure adottate ed i tempi necessari per il ripristino della situazione preesistente;
13. l'impianto di trattamento delle acque reflue industriali non deve essere causa di inconvenienti ambientali, quali eccessiva rumorosità e/o emanazione di esalazioni maleodoranti;
14. **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato;**
15. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui ed altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per i manufatti fognari ed il personale addetto alla manutenzione, secondo quanto stabilito dal regolamento del gestore del S.I.I.;
16. per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi il gestore deve fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06;
17. le eventuali acque di lavaggio dell'area del depuratore dovranno essere raccolte mediante l'anello di recupero acque e convogliate nella rete acque nere.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture (impianti di pretrattamento reflui, impianto refrigerazione, ecc..) e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e/o area di stoccaggio (materie in ingresso alle lavorazioni, rifiuti, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo;
2. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;

2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
V	70	65	5	3
III	60	50		

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

Punto di misura (*)	Descrizione punti di misura
P1	Lato Ovest
P2	Lato Nord - Ovest
P3	Lato Nord-Est (prossimo al depuratore)
P4	Lato Est

(*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti o variazione delle sorgenti stesse

5. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte, è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
2. i rifiuti che per la loro natura possono, nel corso degli eventi meteorici, rilasciare inquinanti, devono essere stoccati in contenitori chiusi e/o al coperto;
3. i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato (nel caso di più contenitori, la capacità del bacino dovrà essere 1/3 del volume complessivo dei contenitori o, comunque, uguale alla capacità del contenitore più grande);
4. allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
5. i rifiuti che possono dare origine ad esalazioni maleodoranti, ad esempio, i fanghi derivanti dall'impianto di depurazione, dovranno essere stoccati in contenitori chiusi;
6. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di emergenza adottate;
2. in caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE di Modena provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena e al Comune di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto dell'ARPAE di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime, prodotti e sottoprodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Farina acquistata	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Pomodoro acquistato	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Mozzarella e formaggi acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Carni e salumi acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Oli alimentari acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Verdure varie e altri vegetali acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Lievito, sale e spezie acquistate	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Funghi acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prodotti sanificanti e di pulizia acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prodotti della depurazione delle acque reflue acquistate	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prodotti per il trattamento acque potabili e di pozzo acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Pizze surgelate prodotte	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Basi di pizze surgelate prodotte	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Snack prodotti	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Scarti di impasto destinati ad uso zootecnico	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Scarti contenenti meno del 20% di materiale di origine animale	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Scarti di Categoria 3 Regolamento CE 1069/09	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale (pozzo 1)	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale (pozzo 2)	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Acque depurate riciclate da impianto di depurazione per (torri evaporative)	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Acque prelevate da pozzo impiegate nelle torri evaporative	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo Consumo Energia e Combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	Contatore	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo di gas metano per i forni	contatore	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo legna produzione energia termica	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio	Emissioni E1, E2, E7/8, E15 (forni) <u>Semestrale</u> per portata e inquinanti Emissioni: E13, E14 <u>Annuale</u> per portata e materiale particellare	Biennale	cartacea su rapporti di prova e "Registro Autocontrolli"	Annuale
Δp di pressione filtri di aspirazione	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	Giornaliera	Biennale	-	-
Controllo odori – procedure di verifica di funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ...)	Ispezione alle sorgenti odorogene	giornaliera	Biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti o segnalazioni (per quanto a conoscenza)	Annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Quantitativo reflui industriali scaricati - Scarico S1	Contatore volumetrico o altro sistema di misura della portata o stima	mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate in pubblica fognatura - Scarico S1	verifica analitica (*)	Trimestrale ingresso e uscita dal depuratore almeno per: pH, COD, BOD5, SST, N ammoniacale, N nitrico, Fosforo tot., Grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali, cloruri, Grassi/oli animali e vegetali	Biennale	cartacea su rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate nel Canale Diamante - Scarico S2	verifica analitica (*)	Semestrale almeno per: pH, COD, BOD5, SST, N ammoniacale, N nitrico, Fosforo tot., Grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali, cloruri, idrocarburi e Ferro	Biennale	cartacea su rapporti di prova	Annuale

(*) in corrispondenza dei punti di prelievo specificati alla **Sezione D2.5**

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque in ingresso ed uscita

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Funzionamento: - impianto di trattamento ad osmosi inversa e/o parti di esso - impianto di trattamento acque resine a scambio ionico - impianto di depurazione biologico e/o parti di esso	controllo visivo	giornaliero	-	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunzionamento con specifico intervento	Annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Biennale		Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Biennale con verifica delle registrazioni	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	Annuale
valutazione impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Quinquennale	Relazione tecnica (**) di tecnico competente in acustica	Quinquennale

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla **Sezione D2.7**

(**) da inviare all'ARPAE di Modena e Comune di Modena

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MODALITA'	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	-
Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Controllo visivo	Giornaliero	Biennale	-	-
Fanghi di depurazione inviati a recupero/smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Biennale	-	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MODALITA'	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	Biennale	biennale elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Verifica funzionalità dei sistemi di allarme impianto di refrigerazione ad ammoniaca	controllo visivo	giornaliera	Biennale	biennale elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Verifica sonda livello vasca ammoniaca	Controllo visivo	giornaliera	Biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Verifica ph-metro vasca ammoniaca	Controllo visivo	giornaliera	Biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Consumo materie prime/prodotto finito	Ton/ton	Quantità di materia prima impiegata/quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo specifico di additivi per la produzione	Kg/ton	Quantità di additivi consumati / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Fattore specifico di emissioni di rifiuti pericolosi	ton/ton	Quantità di rifiuti pericolosi prodotti / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Fattore specifico di emissioni di rifiuti non pericolosi	ton/ton	Quantità di rifiuti non pericolosi prodotti / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico da pozzo elo acquedotto	mc/ton	Quantità di acqua in ingresso area produttiva / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Fattore di riutilizzo delle acque reflue	%	Quantità acque reflue recuperate internamente allo stabilimento / quantità acque in ingresso?	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo specifico energia elettrica area produttiva	GJ/ton	Energia elettrica consumata / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo specifico energia termica area produttiva	GJ/ton	Energia termica / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Fattore di emissione di inquinante in acqua	Kg/ton	Flusso di massa annuale inquinante / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Fattore di emissione inquinante in atmosfera	g/ ton	Flusso di massa annuale per inquinante / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Incidenza fanghi di depurazione	Kg/ton	Fanghi / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare assieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
2. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
3. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
4. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
5. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite preferibilmente in periodi di sospensione produttiva.
6. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti;
7. Il Gestore deve provvedere a periodici espurgo e manutenzione dei sistemi di trattamento dei reflui presenti;
8. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive;
9. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
10. il gestore dovrà mantenere gli accorgimenti gestionali già attuati riguardo lo stazionamento dei fornitori nel piazzale adiacente la ditta al fine di non causare disturbo acustico;
11. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo. Qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
12. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
13. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata alla Provincia di Modena entro i successivi 30 giorni;
14. il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta;

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dott. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

La presente copia, composta di n. 23 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.